GLI ULTIMI ORATORI INTERVENUTI SUL PRIMO PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL C.C.

La lotta contro i monopoli è decisiva per un rinnovamento

(Continuazione dalla 1. pagina)

la nostra attività dagli avvenimenti in corso e dal dibattito che conduciano.

Alicata

Il compagno ALICATA giudica anch'egli soddisfacenti i risultati elettorali nel loro complesso, anche tenendo conto delle condizioni in cui la lotta si è svolta e di alcune debolezze nostre che già nella 4. Conferenza nazionale del partito vennero sostanzialmente individuate ma poi non corrette. Egli ritiene che l'attenzione debba essere concentrata, a questo riguardo, sull'arretramento nel triangolo industriale, sul fatto che nel Sud l'avanzata della sinistra è meno impetuosa che nel passato, e sul fatto che le posizioni del partito subiscono nel Sud una flessione. I risultati elettorali ci offrono di conseguenza l'occasione di una verifica della nostra politica generale, verifica che va fatta in modo aperto, anche perchè possano emergere eventuali diverse valutazioni che possano reciprocamente confrontarsi e portare a un rafforzamento dell'unità.

Circa la situazione nelle fabbriche e il giudizio da dare sulla restaurazione capitalistica, vi è forse, secondo Alicata, una tendenza di alcuni compagni a teorizzare troppo certe novità incontestabili; ciò però non significa che un'analisi marxista di tali novità non sia oggi necessaria. Lo stesso vale per la situazione nelle campagne, a proposito della quale vi fu un ampio dibattito nel Comitato centrale che non si è poi allargato nel Partito. Così anche per la questione meridionale, dove il carattere della politica meridionalista del nostro Partito non è stato forse ancora pienamente assimilato, e dove certi orientamenti dei compagni socialisti non corrispondono alle necessità di lotte avanzate derivanti da situazioni di acutissima crisi. Così anche per la nostra politica parlamentare, la sua caratterizzazione e il suo legame con le masse.

Tutto ciò ci richiama al problema di dare nuova e maggiore concretezza alla giusta linea della apertura a sinistra. Alla nostra giusta critica di quelle impostazioni che tendono ad esaurire la lotta per l'apertura a sinistra in un gioco di vertici, va in pari tempo sommato un nostro piano preciso ed organico diretto a portare avanti certe lotte essenziali per lo sviluppo democratico, ciò che finora e in parte mancato, favorendo posizioni attendiste.

I problemi posti dal XX Congresso dànno un grande aiuto a questa verifica e sviluppo della nostra politica, a condizione che si evitino da un lato, le tendenze a revisioni meccaniche o a meccanici irrigidimenti, e che, d'altro lato, si sviluppi un dibattito approfondito e largo da cui esca consolidata la fiducia, l'unità, la comprensione piena della linea del partito, la riaffermazione di fondamentali principi. Potremo, in tal modo, concretare i termini della via italiana al socialismo poggiando su una rigorosa analisi marxista della situazione italiana; mettendo a fuoco, sulla base di tale analisi, il problema del rapporto tra certe situazioni nuove e avanzate del nostro assetto produttivo e sociale e altre situazioni paurosamente arretrate; il problema della lotta contro le strutture monopolistiche, evitando la genericità propagandistica ed individuando le questioni nodali e più acute per concentrarvi la lotta e impostare grandi campagne; il problema del collegamento della nostra lotta generale e di prospettiva con la necessità di assicurare successi immediati alle masse popolari, assicurando sempre un valore positivo e costruttivo alla nostra azione per farne leva di organizzazione sociale (e qui è preziosa l'esperienza emiliana); e infine il problema di trovare, in questo nuovo quadro, anche un nuovo ritmo per l'azione e per la vita interna del partito.

Vergani

Segue alla tribuna il compagno VERGANI il quale si dichiara convinto che il XX Congresso del PCUS non ponga al nostro Partito il problema della ricerca di una nuova politica ma, se mai, dell'adeguamento di tutti i nostri metodi di lavoro alla linea originale che già abbiamo sviluppato in questi anni cercando una via italiana verso il socialismo. Alla luce di questa considerazione, anche l'esame dei risultati elettorali deve esser fatto tenendo conto delle condizioni generali in cui il Partito si è trovato a lottare, sia per l'attacco sferrato dall'avversario che per i nuovi rapporti che si sono determinati all'interno del movimento operaio. Il compagno Vergani analizza quindi i risultati elettorali della provincia di Pavia dove sono stati ottenuti lusinghieri successi con la conquista del consiglio provinciale e di 24 nuovi comuni e dove il Partito ha migliorato le proprie posizioni anche tra i coltivatori diretti. Dopo aver dichiarato come questi successi si colleghino alla funzione che i comunisti hanno saputo svolgere nelle lotte aspre combattute dai contadini, il compagno Vergani invita il Comitato centrale a rivolgere un messaggio di solidarietà e di incoraggiamento alle mondine e ai braccianti della Valle Padana che si apprestano, riprendendo lo sciopero, ad impegnare una lotta decisiva con il padronato agrario restio a qualsiasi concessione. Nell'ultima parte del suo intervento, Vergani riferisce sui risultati positivi che ha avuto nella città di Pavia, soprattutto tra gli intellettuali e il ceto medio, il dibattito sulle questioni sollevate dal ventesimo Congresso del PCUS e a chiara che un più ampio sforzo autocritico del nostro Partito per quanto si riferisce a determinate posizioni assunte nel passato ci aiuterebbe a stabilire contatti nuovi con strati di opinione pubblica nei quali gli avvenimenti di Mosca hanno fatto cadere obiezioni e riserve nei nostri confronti.

Colombi

A questo punto prende la parola il compagno Arturo COLOMBI, della Segreteria del Partito. Egli dedica la prima parte del suo intervento ad una analisi dei risultati conseguiti dal nostro partito nelle zone ove prevale la classe operaia. Colombi sostiene che, nel complesso, sono state mantenute le nostre posizioni ma si è verificato un certo travaso di voti dal Partito comunista al Partito socialista. Questo fenomeno deve essere considerato non come un cedimento ma soltanto come un riflesso d'una stanchezza che si manifesta ai margini della classe operaia in conseguenza della pesantezza della situazione sindacale, del logoramento conseguente alle lotte aspre e non sempre vittoriose di questi anni, della più intelligente e aggressiva azione svolta dal padronato che ha riconquistato le sue posizioni politiche ed economiche. Se si tiene conto di tutti questi dati di fatto il giudizio sul voto della classe operaia appare più positivo. E questa considerazione va fatta soprattutto per le votazioni delle Commissioni Interne: è evidente infatti che per votare oggi per i candidati della CGIL occorre più coraggio, più spirito di classe e spesso più capacità di sacrificio di un tempo.

I compagni che analizzano il voto operaio — prosegue Colombi — si domandano sovente se sia stato giusto condurre certe lotte particolarmente difficili come quelle contro i licenziamenti e le smobilitazioni, dal momento che oggi dobbiamo constatare una flessione dei nostri voti tra gli operai. A mio giudizio noi *dovevamo* condurre le lotte che abbiamo condotto, in primo luogo perché non sarebbe stato possibile, pena gravi conseguenze, capitolare di fronte all'attacco padronale, in secondo luogo perché è sempre necessario difendere, anche in condizioni non favorevoli, le posizioni di classe perché queste in ogni caso trascendono le vicende elettorali. I compagni che hanno dubbi sulla opportunità di determinate lotte debbono rendersi conto che se noi non le avessimo dirette e combattute impegnandoci appieno e in primo piano, noi — oltre a mancare alla nostra funzione — avremmo avuto un risultato elettorale certamente più sfavorevole. Che fare, dunque, per il futuro, nelle situazioni ove i rapporti di forza e le condizioni obiettive nelle quali ci muoviamo ci fanno apparire più difficile la lotta? Sarebbe sbagliato ritenere che soltanto i compagni impegnati nel lavoro sindacale debbano avere la responsabilità della direzione delle lotte operaie. E' tutto il Partito che deve considerare questa come propria responsabilità prominente e, di conseguenza, impegnare le sue forze migliori nelle fabbriche e negli organismi sindacali. Un grande lavoro e uno sforzo coraggioso e notevolissimo è stato fatto per mantenere vivo il Partito nella fabbrica: è qui che oggi noi abbiamo i quadri più coraggiosi, più intelligenti, più eroici, più capaci di tener fede al nostro ideale respingendo lusinghe e minacce, sopportando di esser pagati a volte 10-15 mila lire al mese in meno degli altri pur di non rinunciare allo spirito di classe. Di questo patrimonio noi dobbiamo tener conto perché sarebbe sbagliato valutare la nostra forza soltanto in termini di voti: la nostra capacità di assolvere alla funzione dirigente del proletariato si misura soprattutto nella nostra capacità di portare la classe operaia alla lotta. Alla luce di tali considerazioni, pertanto, è opportuno che il Partito dedichi una maggiore attenzione ai problemi della fabbrica, anche nelle zone dove abbiamo conseguito progressi elettorali.

La situazione della classe operaia, anche se si registrano miglioramenti in alcune ristrette isole, è generalmente grave: i salari, in generale, sono assai bassi, lo sfruttamento è aumentato, gli infortuni sono cresciuti e il peso del padrone si fa sentire di più perfino attraverso l'istituzione di una polizia privata. Insieme a questo, però, nelle fabbriche vi è un grande potenziale di lotta e di esasperazione, una diffusa volontà di cambiare. A noi spetta il compito di corrispondere all'attesa degli operai più avanzati, di dirigerli, di utilizzare le loro capacità di lotta nell'interesse di tutta la classe operaia.

Nella fase conclusiva del suo intervento il compagno Colombi si sofferma brevemente ad esaminare la situazione esistente nelle campagne, dove abbiamo ottenuto, generalmente, un risultato positivo. Egli sottolinea che il padronato agrario, assumendo le stesse posizioni degli industriali, si rifiuta di trattare con i sindacati le richieste di miglioramenti economici, non applica la scala mobile nella risaia, non rispetta le norme sull'imponibile e sul collocamento. In alcune zone gli agrari assumono apertamente atteggiamenti fascisti non soltanto nella forma ma nella sostanza. A questo, tuttavia si contrappone una grande energia di lotta da parte delle masse contadine e, in pari tempo, uno spirito unitario che si sta traducendo e si tradurrà in grandi scioperi concordati e diretti da tutte le organizzazioni sindacali.

Tremolanti

Sulla situazione esistente nelle campagne torna il compagno TREMOLANTI, successivo oratore. Egli afferma che il successo ottenuto dalle nostre liste nelle zone ove prevalgono i mezzadri e i coloni è la diretta conseguenza del costante impegno col quale i comunisti hanno difeso gli interessi di queste categorie. Oggi infatti il Partito comunista appare ai contadini come il più strenuo assertore della giusta causa permanente, della pensione per i coloni e del riparto del prodotto al 60 per cento a favore dei mezzadri. In pari tempo il Partito comunista si presenta ai mezzadri e ai coloni come la forza politica capace di affrontare in termini risolutivi i problemi delle riforme strutturali nelle campagne, di realizzare la trasformazione degli attuali rapporti di classe, di assicurare una nuova funzione, quella di produttori indipendenti, ai mezzadri e ai coloni che già oggi sentono di poter assumere un ruolo dirigente nel processo produttivo. Il compagno Tremolanti sottolinea l'importanza particolare che, all'indomani di un voto che ha visto avanzare il movimento contadino, assumono le grandi lotte agrarie di questi giorni, lotte che partendo dalle rivendicazioni particolari delle categorie interessate, si inquadrano nella più generale, lunga lotta per una riforma agraria. Riferendosi all'impostazione unitaria di queste lotte Tremolanti osserva che l'unità sindacale ha oggi un valore che va senza dubbio al di là di momentanee incomprensioni o dissensi che debbono esser superati attraverso uno sforzo più grande che ponga più decisamente le organizzazioni sindacali unitarie alla testa del movimento dei lavoratori della terra.

Leone

Il compagno LEONE, segretario della Federazione di Vercelli, occupandosi del voto dei lavoratori, rileva come la classe operaia sia profondamente sensibile ai problemi del rinnovamento democratico del Paese e non si lasci irretire dalla politica di «concessioni» del monopolio. Naturalmente le nuove situazioni impongono di non limitarsi a lotte di tipo frontale nelle fabbriche, e di sforzarsi invece di suscitare interesse in larghi strati popolari nei confronti dei problemi operai. Si creeranno così nuove alleanze e si alleggerirà la pressione padronale sui luoghi di lavoro.

Quanto alle campagne, i risultati delle elezioni nelle province risicole sono stati soddisfacenti (il 51 per cento dei comuni di queste zone sono andati alle sinistre). Si sono create solide alleanze tra braccianti e coltivatori diretti, e tra braccianti e mondine «forestiere». Leone invita il Comitato Centrale ad inviare un solidale saluto alle 200 mila mondine che scendono nuovamente in sciopero in questi giorni per i loro diritti.

Nell'ultima parte del suo intervento, il compagno Leone rileva talune pesantezze verificatesi negli apparati provinciali — di partito e sindacali — e un certo logoramento dei funzionari locali. Esiste un pericolo di burocratizzazione da cui guardarsi. Occorre eliminare il distacco che in qualche caso si nota tra un'istanza e l'altra del Partito, e tra i dirigenti e la base; occorre giudicare il lavoro di determinati organismi dirigenti nel loro complesso e non in modo personalistico; occorre anche valorizzare di più determinate istanze come le segreterie federali e i comitati direttivi di sezione.

Alberganti

Parla successivamente il compagno Giuseppe ALBERGANTI, segretario della Federazione di Milano. Dopo aver sottolineato come la politica operaia abbia profondi riflessi sull'orientamento dei ceti medi, la cui importanza in una città come Milano non può essere in alcun modo sottovalutata, Alberganti entra il proprio esame sul voto dei ceti lavoratori.

Le flessioni subite dal Partito nella «cintura rossa» milanese sono state percentualmente più forti di quelle subite nei quartieri a composizione mista e in quelli del centro. Sul fenomeno hanno influito l'azione padronale, la nostra politica, la politica sindacale. Vi è stata un'azione da parte nostra per riprendere la iniziativa, alcuni successi sono stati conseguiti, in alcune fabbriche dove avevamo subito degli arretramenti si è registrata una ripresa. Tuttavia non abbiamo recuperato le posizioni di partenza, e si registrano difficoltà nel tesseramento e nel reclutamento, sia di partito che sindacale.

Anche Alberganti si pone la domanda se queste difficoltà siano state provocate dal fatto che alcune lotte da noi dirette non si sono concluse con un pieno successo. Questo elemento ha avuto certamente il suo peso: tuttavia bisogna anche chiedersi in quale misura abbia agito il martellamento continuo, condotto per anni e anni dal padronato, con rappresaglie e intimidazioni, contro l'avanguardia della classe operaia. Il padronato ha sfruttato a fondo il potere di cui dispone dentro e fuori della fabbrica e questo fatto — insieme con le nostre deficienze — ha portato a qualche cedimento tra i lavoratori e tra i loro nuclei familiari.

Tuttavia — afferma con energia Alberganti — dovevamo condurre le lotte che abbiamo condotto. Se non lo avessimo fatto, lungi dall'ottenere alle elezioni un risultato migliore, saremmo stati battuti, la D.C. non avrebbe perduto i 30 mila voti che ha perso, i lavoratori aclisti non avrebbero votato contro la «triplice» come hanno votato.

Non è vero affatto che la classe operaia abbia timore o sia sfiduciata. Lo dimostrano i grandi scioperi che, nonostante tutto, sono stati attuati, a cominciare da quello dell'Alfa Romeo. Il problema per noi è di far sì che i lavoratori abbiano sempre fiducia negli obiettivi che poniamo loro e nel modo come li dirigiamo. Il problema non è di condurre *meno* lotte, bensì di condurle *meglio*, in maniera che la risposta al padrone sia adeguata, e in maniera che la direzione sia più unitaria.

La questione dell'unità si pone in primo luogo in relazione ai compagni socialisti. Se andiamo alla lotta senza avere lo stesso orientamento dei compagni socialisti, è difficile che l'esito sia vittorioso. Perciò occorre essere maggiormente legati ai socialisti, discutere di più con loro l'impostazione delle lotte, condividere con loro le responsabilità e gli oneri — e naturalmente anche gli onori — delle lotte stesse.

Poi l'oratore affronta il problema della riorganizzazione produttiva e delle trasformazioni tecniche introdotte in alcune fabbriche. Dove questo fenomeno è in atto, dobbiamo studiarlo e approfondirlo. Ma — osserva Alberganti — bisogna stare attenti a non cadere nel tecnicismo che porta ad eludere il fattore *soggettivo*, e cioè la funzione insostituibile della classe operaia. Bisogna anche non generalizzare, in quanto la meccanizzazione non esiste ancora nella maggioranza delle fabbriche, e inoltre noi dobbiamo condurre un'azione politica differenziata verso i piccoli e medi industriali.

E' urgente riprendere la iniziativa nelle aziende, dove il padronato sviluppa un'opera di discriminazione utilizzando il metodo dei premi di produzione, che sovvertono le basi stesse del salario. Alberganti indica nel collocamento democratico nelle industrie e nella lotta contro i contratti a termine due elementi essenziali sui quali far leva per portare alla lotta le masse operaie.

L'oratore conclude con un esame del riformismo socialdemocratico e cattolico. Esistono, egli osserva, posizioni nuove sia dei socialdemocratici che delle ACLI le quali ci permettono di condurre azioni comuni su diversi problemi, sia sul terreno amministrativo che sul terreno sindacale. E' attraverso l'unità che favoriremo lo sviluppo d'una coscienza di classe in seno alle masse operaie influenzate dalla socialdemocrazia e dalla DC.

Bardini

Ultimo oratore della mattinata è il compagno BARDINI, segretario regionale della Toscana. Egli esamina innanzitutto la flessione verificatasi a Firenze. V. sono state qui cause oggettive: un certo disorientamento sui problemi posti dal XX Congresso, la durezza di alcune lotte, i sacrifici affrontati in seguito allo sfratto delle sedi, ecc. Tuttavia la maggiore attenzione va data alle cause soggettive.

Bardini le individua in primo luogo nella sottovalutazione della forza dello avversario e in particolare nella sottovalutazione dello influsso del «lapirismo» sull'elettorato. Con l'appoggio del governo e dell'apparato ecclesiastico La Pira ha fatto una certa azione nel campo delle case, della assistenza, delle industrie, e anche nel campo internazionale, di cui è riuscito ad accaparrarsi il merito anche quando l'iniziativa era in gran parte nostra. Altro motivo della nostra flessione è da ricercarsi in una sopravalutazione delle forze di cui disponiamo in città e in alcune debolezze della nostra organizzazione. La base del Partito è poco abituata a discutere, e ha mostrato un'insufficiente capacità di elaborare i problemi politici.

Bardini compie quindi un panorama dei risultati elettorali nel resto della Toscana, panorama complessivamente positivo dato che la percentuale non solo delle sinistre, ma anche del Partito, è in aumento rispetto al '53; Livorno, Grosseto, Pistoia sono state riconquistate, e a Siena, ad Arezzo, a Pisa, a Massa le sinistre hanno 20 seggi su 40.

Nel Partito, conclude Bardini, occorre rivedere qualcosa per attuare una migliore direzione collegiale, per far progredire la democrazia interna, per sviluppare una coraggiosa e intelligente politica di quadri.

A questo punto la seduta è interrotta e rinviata al pomeriggio.

Moscatelli

Chiusa la seduta mattutina alla ripresa pomeridiana ha la parola il compagno MOSCATELLI, che informa brevemente, anche in relazione a precedenti interventi, sulla situazione creatasi a Novara dopo le elezioni e sul modo come si è giunti alla formazione della Giunta socialista appoggiata dai comunisti e dai socialdemocratici; soluzione che egli giudica positiva, in quanto la più democratica possibile nelle condizioni particolari di composizione del Consiglio comunale novarese e della situazione anche essa particolare creatasi in esso.

Le conclusioni di G. C. Pajetta

Il dibattito sul primo punto all'ordine del giorno ha a questo punto termine, e il compagno Li Causi che presiede da la parola al compagno Giancarlo PAJETTA per le conclusioni. Pajetta premette che le sue saranno conclusioni molto brevi, anche in considerazione del fatto che il dibattito ha un seguito sul secondo punto all'ordine del giorno, e sopratutto del fatto che molti de' temi e dei problemi affrontati dal C.C. fanno già parte della discussione pre-congressuale che avrà inizio immediato in tutte le istanze del Partito. E' evidente, ad esempio, che questioni come quelle della verifica della nostra politica costituiranno la tematica centrale del prossimo Congresso.

Da qualche intervento — dice Pajetta — è emerso il desiderio di un maggiore approfondimento dei risultati elettorali. Bisogna tener conto però che una valutazione critica non vuol dire fare un esame unilaterale degli errori o delle debolezze smarrendo il panorama generale. Se si tiene conto di questo è evidente che il risultato del 27 maggio è una conseguenza positiva della nostra giusta linea politica. Ciò non vuol dire naturalmente minimizzare gli aspetti negativi e i problemi che esistono. Il fatto centrale resta però che abbiamo consolidato le nostre posizioni in un momento di particolare difficoltà, che vi è stata una spinta a sinistra, che il fronte democratico ha avanzato, segnato una nuova tappa verso la apertura a sinistra. E' in questo quadro positivo che dobbiamo sottolineare l'esigenza che anche il nostro Partito avanzi, e quindi la esigenza di superare i difetti che riscontriamo.

Pajetta considera positivo l'esame che il C.C. ha fatto dei problemi del lavoro del partito, e l'esigenza emersa nella discussione di una più approfondita analisi della situazione economica e politica e delle sue novità. Questo significa che il Partito intende evitare di cadere nel semplicismo e nella facileneria propagandistica. Per il futuro dobbiamo guardarci dal pericolo di generalizzare fenomeni nuovi (ad esempio l'automazione) ma parziali, o di restare ancorati a posizioni arretrate: il nuovo e il vecchio, in realtà, sono aspetti di una sola situazione contraddittoria, e non devono essere visti in una contrapposizione unilaterale e schematica.

Pajetta osserva quindi che i risultati elettorali non devono essere semplicemente vagliati in rapporto a quelli delle precedenti elezioni; il valore effettivo dei nostri voti si misura nel peso che essi hanno nella situazione politica generale e quindi nella loro capacità di fare avanzare l'apertura a sinistra. E' in questo quadro che va visto il problema delle Giunte, per la cui formazione bisogna saper tener conto della molteplicità delle situazioni locali, del fatto che alcune soluzioni buone in qualche luogo non lo sono altrove, e dei riflessi quindi che determinati accordi possono avere poi, positivamente o negativamente, sulla situazione generale o su altre situazioni locali. In questo senso va intesa la indicazione data di ricercare in ogni luogo le soluzioni più democratiche possibile.

Pajetta osserva ancora che insufficiente è il contatto che noi abbiamo con la base socialdemocratica e aclista. E' questa una questione di particolare importanza nel momento in cui il problema dell'unità operaia e popolare è al centro delle nostre cure, e in cui una iniziativa più vivace e intelligente per una estensione dell'unità è condizione per respingere l'attacco avversario contro l'unità stessa.

Dopo un riferimento alla importanza dell'obiettivo di portare a compimento l'ordinamento regionale, Pajetta conclude esprimendo un giudizio positivo sul dibattito in corso sul XX Congresso, dibattito che deve essere approfondito e diretto impegnando ogni quadro del Partito in una azione responsabile tesa a favorire una ampia chiarificazione, a trarre tutti gli insegnamenti, anche autocritici, che da questa grande esperienza ci derivano, a vedere le questioni che ci si pongono oggi con occhio nuovo. In pari tempo bisogna tener presente che la stessa complessità dei problemi fa sì che non tutto possa esser subito e pienamente compreso. La discussione precongressuale dovrà aprirsi subito, senza aspettare che siano pronti i documenti preparatori, e dovrà esser collegata al lavoro concreto del Partito e ai compiti politici che ci stanno dinanzi.

Sono le ore 16.45 e il compagno Li Causi dà la parola al compagno Palmiro Togliatti per la relazione sul secondo punto all'ordine del giorno: «Convocazione del Congresso nazionale del Partito». Il rapporto è durato tre ore. Ne daremo domani il testo integrale.

Stamane, alle 8.30, in via delle Botteghe Oscure, il C.C. comincerà la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno.

I compagni Dozza e Sereni a Frattocchie, durante una pausa dei lavori del C.C.

Quattro opere in gara per il Premio Cortina-Ulisse

CORTINA D'AMPEZZO, 24 — La commissione giudicatrice del premio Europeo «Cortina-Ulisse», che nell'ultima seduta aveva preso in esame le 14 opere rimaste in gara, ha fissato la sua attenzione su quattro di queste, e precisamente su «Trade Unions» di Allan Flanders; «Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi», di Gastone Manacorda; «The origins of Labour Party 1880-1900», di Henry Pelling; «Le lotte agrarie nella Valle Padana» di Luigi Preti.

La cerimonia della consegna del Premio, avrà luogo il 15 luglio p. v. nella sala del Palazzo municipale di Cortina.

Il programma della XI Triennale

MILANO, 24 — L'undicesima edizione della Triennale internazionale delle Arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna si terrà dal 27 luglio al 4 novembre del prossimo anno.

Lo ha annunciato ieri sera il presidente della manifestazione, on. J. M. Lombardo.

I temi che saranno trattati dalla undicesima triennale saranno: la relazione fra le arti; l'architettura contemporanea; le produzioni d'arte e l'«industrial design». Figureranno inoltre la mostra internazionale dell'abitazione, la mostra grafica, la mostra del giardino e saranno anche allestite mostre temporanee a rotazione, alcune delle quali con riferimento alle arti popolari. Finora hanno già aderito alla manifestazione nove paesi, tra cui la Cecoslovacchia.

Aggredila una modista da due uomini e una donna

PALERMO, 24. — Un grave episodio di delinquenza è avvenuto verso le 20 di ieri in vicolo della Palla 2 dove una modista di 46 anni, Santina Scorta è stata trovata a terra priva di sensi. Alla guardia medica della Croce Rossa, appena rinvenuta, pur non esprimendosi con molta chiarezza, ha lasciato intendere di essere stata aggredita da tre individui, evidentemente intenzionati a derubarla. Oltre alle ferite alla testa prodotte da un corpo contundente, alla Scorta sono state riscontrate anche alcune ecchimosi alle caviglie e ai polsi. Sembra che mentre essa veniva trattenuta per le caviglie e per i polsi, da un uomo e da una donna, il terzo individuo l'abbia colpita ripetutamente alla testa per tramortirla.

Stato d'allarme proclamato in Guatemala

CITTA' DEL GUATEMALA, 24. — Il governo Armas ha proclamato oggi lo stato di allarme in tutto il Guatemala, motivando la misura con la scoperta di un «complotto comunista per sporgere panico e disordine nel paese».

Torna alla ribalta la «avvelenatrice» Besnard

PARIGI, 24. — Il clamoroso «affare Marie Besnard» quello cioè della donna accusata di avere avvelenato tredici suoi parenti ed il cui processo venne rinviato per un supplemento d'istruttoria, è di nuovo di attualità in questi giorni.

Infatti la commissione di periti incaricata dal Tribunale di Bordeaux di spiegare la presenza di arsenico nei tredici cadaveri ha appurato che per la chiusura delle bare il fabbricante di Loudun usa uno speciale stucco nella cui composizione figura l'arsenico.

Questo accertamento potrebbe essere decisivo alla ripresa del processo per stabilire la colpevolezza o meno della Besnard, che nel frattempo si trova in libertà provvisoria.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ANTONIANO (Via Manzoni 11): domani alle ore 21,15 prima di «Giovanni da Capestrano» di D. Gaetani (novità).
DELLE MUSE: Cia Garofalo R. Villa. Alle 21,15: «La dolce intimità» di Coward.
ELISEO: Riposo
MOBILE: Cia Teatrale d'arte popolare, alle ore 21,30 «La nemica» di Dario Niccodemi
PALAZZO SISTINA: Cia Riviste. Alle ore 21,15 «Le strade di questa città» di M. C.
PIRANDELLO: Cia Stabile. Alle ore 21,15 «K O» (Resa incondizionata) di E. Frezzani Regia dell'autore
SATIRI: Cia dei giovani con Gheraldi e Severini. Alle ore 21,15 «Il delitto del viale dei colli» di E. Cagliari
VILLA ALDOBRANDINI (Telefono 487.776): Alle 21,30: Spettacolo arte varia

CIRCHI

CIRCO TOGNI (Via Sannio - San Giovanni) tel. 776.311: Più che un successo un vero trionfo! Spettacoli: 16,30 e 21,30. Ultime settimane Prezzi popolari

ARENE

Appio: Mia moglie è di leva con H. North (Cinemascope)
Boccea: Le 7 città d'oro con A. Quinn (Cinemascope)
Castello: Ape regina con J. Crawford
Colombo: Riposo
Delle Terrazze: All'inferno e ritorno con A. Murphy
Esedra: I dominatori di Fort Ralston con C. Colbert
Felix: Un pizzico di fortuna (Cinemascope) con D. Dey
Jonio: Per chi suona la campana con I. Bergmann
Laurentina: Pescatore e Posilleco
Livorno: Riposo
Lucciola: La bella di Roma con S. Pampanini
Lux: Oro con R. Widmark
Ottavilla: Riposo
Paranà: Fiamme a Calcutta
Pineta: Désirée con J. Simmons
Portuense: Zingari con S. Granger
Prenestina: La donna del fiume con S. Loren
S. Ippolito: Vivere insieme, con J. Hollyday
Taranto: La vendetta di Pocìss
Titanus: L'uomo senza paura con K. Douglas
Tiziano: Riposo

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Arrivò l'alba con C. Gable e rivista
Altieri: La primula Smith con L. Howard e rivista
Ambra-Jovinelli: La frusta di fuoco con P. Preston e rivista
Principe: Le ragazze di Sanfrediano con C. Calvet e rivista
Volturno: Il grande coltello e rivista

CINEMA

Acquario: Chiuso per restauro
Adriatico: Un americano a Roma con A. Sordi
Adriano: Il dominatore di Fort Ralston con C. Colbert (Inizio 15, ult. 22,30)
Airone: Lo sciopero delle mogli (Cinemascope) con J. Crain
Alba: Vertigine bianca (olimpiadi della neve)
Alcyone: Mia moglie è di leva con H. North (Cinemascope)
Ambasciatori: La rosa tatuata con A. Magnani
Aniene: Ore disperate con F. March
Apollo: Tempi moderni con C. Chaplin
Appio: Mia moglie è di leva con H. North (Cinemascope)
Aquila: Il tesoro del Condor
Archimede: Scarpette rosse con N. Shearer
Arcobaleno: World in may Corner (Ore 18, 20, 22)
Arenula: Rancho Notorius con M. Dietrich
Ariston: La figlia dello sceicco (Apertura ore 15, ultimo spettacolo 22,50)
Astoria: Due donne un puro sangue con J. Crain
Astra: Il bigamo con G. Ralli
Atlante: Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo con A. Sordi
Attualità: L'avventuriera di Bahamas con Y. De Carlo. Inizio ore 16, ult. 22,50 L. 350
Augustus: Il bigamo con G. Ralli
Aurelio: Accadde il 20 luglio con B. Wieby
Aureo: Carmen Jones con H. Belafonte
Aurora: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Ausonia: L'assassino è perduto con J. Cotten
Aventino: Il pellegrino con C. Chaplin
Avorio: Il kentuckiano con B. Lancaster
Barberini: Inferno nel deserto
Belsito: Giocatore d'azzardo con D. Paget
Bellarmino: Imminente Tempesta sotto i mari (Cinemascope)
Belle Arti: Riposo
Bernini: Wichita con J. Mc Crea (Cinemascope)
Bologna: Il pellegrino con C. Chaplin
Brancaccio: Il pellegrino con C. Chaplin
Capannelle: Riposo
Capitol: Posto di combattimento con T. Lund (Ore 16,50 18,35 20,30 22,45) ENAL L. 350
Capranica: L'ultimo amante con M. Brett
Capranichetta: Notte di terrore
Castello: Ape regina con J. Crawford
Centrale: Delitto e castigo
Chiesa Nuova: Riposo
Cine-Star: Una pistola che canta con R. Montgomery
Clodio: Vendicata
Cola di Rienzo: Giocatore d'azzardo con A. Paget
Colombo: Riposo
Colonna: In amore si pecca in due
Colosseo: Sangue di Caino con J. Payne
Columbus: L'assedio di fuoco con J. Milleau
Corallo: Arrivan le ragazze
Corso: Il fidanzato di tutte con F. Sinatra Ore 18,15 19 21,05 22,15)
Crisogono: La città che scotta con G. Brent
Cristallo: Ape Regina con J. Crawford
Degli Scipioni: Le mille e una notte
Del Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: Totò lascia o raddoppia? (Inizio ore 16, ult. 22,50)
Delle Terrazze: All'inferno e ritorno con A. Murphy
Delle Vittorie: La frusta di fuoco con P. Preston
Del Vascello: Il bigamo con P. Ralli
Diana: Vendicata
Doria: La fine dell'avventura con V. Johnson
Due Allori: Salvo vendetta indiana
Edelweiss: Giorno maledetto con S. Tracy
Eden: Ombre gialle con R. Conte
Esperia: Wichita (Cinemascope) con J. Mc Crea
Espero: Il mio amante è un bandito con B. Stanwych
Euclide: Desirée con J. Simmons
Europa: Notte di terrore
Excelsior: Il mantello rosso con F. Tozzi
Farnese: Storia di una minorenne
Faro: Lord Brummell con S. Granger
Fiamma: La cicala (16,45 18,30 20,25 22,30). Aria condizionata
Fiammetta: Rass. ediz. originale Only the Valiant con G. Peck, B. Payton (Ore 18 20 22)
Flaminio: Amici per la pelle con J. Reyer e La pattuglia delle giubbe rosse con A. Ladd
Fogliano: Guardia, guardia scelta brigadiere, maresciallo con A. Sordi
Fontana: Acque amare
Galleria: La rosa tatuata con A. Magnani
Garbatella: Ore disperate con F. March
Giulio Cesare: Mia moglie è di leva con H. North
Golden: Grandi manovre con G. Phylipe
Guadalupe: La croce di diamanti
Hollywood: La giungla del quadrato con T. Curtis
Imperiale: L'uomo che non esiste (Cinemascope) Inizio ore 16 ult. 22,50 (L. 350) Validità ENAL
Impero: Addio mia bella signora
Induno: Lilli e il vagabondo di W. Disney
Jonio: Ore disperate con F. March
Iris: Piccola posta con A. Sordi
Italia: Riposo
La Fenice: Il figlio di Sinbad con D. Robertson
Leocine: Mambo con S. Mangano
Libia: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
Lux: Oro con R. Widmark
Manzoni: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones (Cinemascope)
Massimo: Elena di Troia con R. Podestà
Mazzini: Senza scampo con S. Hayden
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: Inferno nel deserto (Ore 16,35 18,25 20,25 22,30)
Moderno: I dominatori di Fort Ralston con C. Colbert
Moderno Saletta: La figlia dello Scelcco con R. Meeker
Modernissimo: Sala A: C'è sempre bel tempo con Gene Kelly (Cinemascope). Sala B: Il tesoro di Pancho Villa. Apertura ore 16, ult. 22,50
Mondial: Il fondo della bottiglia con V. Johnson
New York: La rosa tatuata con A. Magnani
Nomentano: Riposo
Novocine: Amami o lasciami con D. Dey
Nuovo: Il pellegrino con C. Chaplin
Odeon: Il favoloso Andersen con D. Keye
Odescalchi: Le avventure di Davy Crockett con F. Parker
Olimpia: Così parla il cuore con J. Ferrer
Orfeo: L'orfana del ghetto con F. Marzi
Orione: Riposo
Ottavilla: Riposo
Ottaviano: La fine dell'avventura con V. Johnson
Palazzo: I valorosi con V. Johnson
Palestrina: La frusta di fuoco con P. Preston
Parioli: Ore disperate con F. March
Paris: Wichita con J. Mc Crea
Pax: La conquistatrice
Pio X: Riposo
Planetario: Il grande flagello con P. Johns
Platino: I corsari del grande fiume con T. Curtis
Plaza: Vacanze a Parigi con E. Costantine
Plinius: Aquile nell'infinito con J. Stewart
Preneste: Ore disperate con F. March
Primavera: Un napoletano nel Far West con R. Taylor
Puccini: Il magnifico avventuriero con G. Cooper
Quattro Fontane: Vacanze a Parigi con E. Costantine
Quirinale: Grandi manovre con G. Phylipe
Quirinetta: Come sposare un milionario con M. Monroe (Apertura ore 16,30)
Quiriti: Riposo
Reale: Grandi manovre con G. Phylipe
Rex: Riposo
Rex: Rivolta al blocco 11 con N. Brand
Rialto: Frou Frou con G. Cervi (Cinemascope)
**